ANNO XXVIII. | Mercoledì, 11 Agosto 1875. | N. 218.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 50 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 10 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Malgrado le categoriche smentite del giornale ufficiale di Bruxelles e della stampa influente di Berlino, la *Gazzetta di Liegi* ripete la voce relativa ai supposti richiami del governo tedesco per i religiosi rifugiati nel Belgio. La detta *Gazzetta* aggiunge che il governo belga, prima di ricevere la nota della Prussia, aveva di già fatto avvertire i rifugiati di astenersi da ogni dimostrazione atta a fornir pretesto di rimostranze al governo tedesco.

Evidentemente il partito ultramontano è troppo interessato a porre in sinistra luce il principe cancelliere e la sua politica per non insistere sovra una voce che, quantunque smentita ripetutamente e ufficialmente, pure, avuto riguardo allo stato delle cose in Germania, offre qualche grado di attendibilità.

Oggi il telegrafo non ci reca alcuna notizia dal teatro dell'insurrezione nell'Erzegovina. A Vienna correva voce che Trebinje fosse caduta di già nelle mani degli insorti. L'*Avvenire* di Spalato scrive, sulla fede di testimoni oculari giunti da Ragusa e da Cattaro, che in quei distretti ferve un gran lavoro a favore degli insorti *raja*. Ogni giorno vengono spediti al confine armi, munizioni e denari. Molti montenegrini e alcuni villici si recarono a ingrossare le file degli insorti.

Il *Nazionale* di Zara ha un lungo articolo ricco di dati e di particolari intorno alle provincie cristiane soggette alla Turchia, e alle forze di cui questa può disporre, e alle difficoltà che dovrà incontrare per estinguere l'insurrezione. L'articolo però si chiude col dire che gl'insorti hanno per loro le agevolezze del terreno, le difficoltà per l'armata turca di ricevere rinforzi e provviste, il malcontento che serpeggia in tutta la Turchia, la miseria finanziaria di questa, le simpatie dell'Europa liberale e civile, ma che, malgrado ciò, senza un efficace appoggio dall'estero, è assai difficile che l'insurrezione possa conseguire risultati decisivi, pur riuscendo a mantenersi viva per qualche tempo.

Dalle ultime notizie viennesi, scrive il *Cittadino* di Trieste, rilevasi che la diplomazia europea è in questo momento occupata in Costantinopoli per procurare, in ogni evento, all'Erzegovina e alla Bosnia, delle condizioni autonomiche amministrative.

Il divieto improvviso del prefetto della Senna per la distribuzione dei premi al collegio Chaptal seguita a fornire argomento di polemica ai giornali parigini. Il signor Duval è naturalmente bersaglio ad attacchi e sarcasmi di ogni genere. Ieri, 9, mentre il prefetto entrava nella sala in cui si distribuivano i premi del concorso generale, si fecero udire dei rumori ostili al suo indirizzo. I rumori però non ebbero alcun seguito, dice il telegrafo.

Troviamo nel *Moniteur Universel* che il Consiglio dei ministri ebbe ad occuparsi, tra le altre cose, anche dell'incidente Chaptal.

L'impresa di Martinez Campos intorno alla fortezza di Seu d'Urgel presenta, a quanto pare, grandi ed impreveduta difficoltà. Un telegramma di ieri l'altro annunciava che l'assedio era levato; oggi si ha da Madrid che la fortezza è sempre investita e che non potrà resistere alle truppe alfonsiste più di una diecina di giorni. I bollettini carlisti cantano sempre vittorie e, a proposito di Seu di Urgel, confidano assai nella bravura e nello slancio del famoso Lizarraga che la difende. Lizarraga è distinto dai carlisti coll'appellativo di *santo*.

Il governo madrileno è fermamente deciso, se si ha a prestar fede all'*Epoca* che si dice inspirata dall'alto, a trattar con ogni rigore le popolazioni affezionate al carlismo. Omai non si parla più di promesse e di offerte ai soldati carlisti che si sottometteranno a re Alfonso, nè di *convenii* o mezzitermini, per dir così, onde por fine alla guerra civile. A Madrid si fa strada l'idea che, a meno d'una sottomissione immediata, bisognerà togliere alle provincie basche i loro privilegi. Dal momento che bisogna conquistare quel territorio, villaggio per villaggio, montagna per montagna, non c'è ragione, dicono i giornali madrileni, per trattare coi guanti le popolazioni di quelle terre.

In un suo articolo del 4 corrente, l'*Epoca* scrive di non poter affermare che il disegno di trattar in simile guisa le provincie insorte, ove non si sottomettano prontamente, sia stato esternato dal signor Canovas del Castillo, ma soggiunge che l'opinione pubblica eccitata e indignata lo esige, e il governo dovrà secondarla. Si parla di abolire i *fueros*, di obbligare quelle provincie al nutrimento di 60,000 soldati, di proibire l'idioma basco. « Allorquando, aggiunge l'*Epoca*, 25 o 30 battaglioni avranno afforzato l'esercito del Nord, potrebbe non esservi più tempo a riflettere. » È poco probabile che coteste minaccie abbiano per effetto la pronta sottomissione dei baschi.

IL MINISTERO DELLA MARINA

Si può dire dei ministeri come del cuore umano, il quale va bene quando non fa sentire troppo vivamente le sue pulsazioni. Del ministero della marina poco si discorre da qualche tempo in Italia; ed in questa contingenza il silenzio non significa indifferenza, ma fiducia.

E per verità, l'on. Saint-Bon, che si è consacrato con tanta cura al suo ufficio, può esser lieto dei risultati ottenuti.

A due grandi concetti s'inspira la presente amministrazione della marina: l'alienazione del materiale vecchio e la sostituzione al medesimo di altri strumenti di guerra, i quali, più che poderosi per la quantità, siano eletti nella qualità. Come è manifesto, fa d'uopo allo stesso tempo curare l'uno e l'altro di questi fini, e mentre il ministero della marina avvia le pratiche per la vendita delle navi inutili, sorveglia con frequenti ispezioni a Castellamare la costruzione di quel grande naviglio, che fu ammirato dall'ammiragliato inglese e che egli ha affidato alla responsabilità del competentissimo direttore tecnico delle nostre costruzioni navali militari.

All'on. Saint-Bon è toccato una singolare avventura. Il primo annunzio del suo progetto parve una temerità a molti uomini prudenti, ma i commenti che vennero di Germania e d'Inghilterra provarono che, se egli aveva una colpa, questa era di aver divinato e precorso di qualche istante l'opera riformatrice della marina militare a cui si apparecchiavano gli Stati più potenti.

L'ammiraglio Stosch, nella sua qualità di ministro della marina poco dopo dell'on. Saint-Bon formava il piano navale della Germania su poche corazzate solidissime e sopra una flottiglia di torpedini pronte all'offesa ed alla difesa.

E i giornali inglesi d'allora, notando tutto questo, eccitavano il loro governo a destarsi e a tener conto di questi progressi annunziati all'estero.

La battaglia parlamentare che condusse con tanta valentia il ministro Saint-Bon, mostrò come la fermezza del carattere, la chiarezza e la competenza delle idee siano le qualità indispensabili perchè i ministri ottengano ragione dai Parlamenti nei momenti difficili e supremi.

E l'alacrità che oggidì al ministero della marina si dispiega, è la miglior guarentigia della bontà delle deliberazioni che si sono prese intorno a così grave materia.

Certamente le difficoltà contro le quali lotta il ministro sono gravissime e fra esse primeggia gli scarsi mezzi finanziarii dei quali può disporre.

Non si deve dimenticare che l'Italia può essere offesa per mare in qualunque punto dei suoi 14,000 chilometri di costa, e se oggidì le condizioni della finanza non ci consentono di largheggiare colla marina, bisognerà pur pensarvi appena si sia raggiunto il pareggio.

La necessità di accrescere i mezzi al ministro della marina è un nuovo argomento che ci deve spingere a risolvere in modo definitivo il problema finanziario. La parsimonia attuale è imposta dalle angustie del Tesoro, ma un paese civile non può prolungare una situazione di cose per effetto della quale devono stare in contrasto fra loro il pareggio del bilancio e la sperequazione delle nostre forze navali.

Il ministro della marina, il quale si tiene lontano dalle brighe della politica e si dedica interamente alle faccende del suo dicastero, ha mostrato un finissimo senso politico non insistendo presso il suo collega delle finanze perchè gli si crescesse la dote del ministero.

Se nello stesso tempo si avesse voluto provvedere alla guerra e alla marina il bilancio dello Stato sarebbe stato oppresso da un peso enorme e straordinario.

Il ministro ha inteso perfettamente la gravità della situazione e pur astenendosi dal molestare il suo collega delle finanze, non ha giustificato l'inerzia allegando la mancanza di denaro ed ha saputo trarre da minimi mezzi il maggiore effetto utile come si addice ad un valente ed esperto marinaio.

In tal guisa egli prepara il quadro di una marina poderosa da guerra e attende il momento in cui il pareggio gli consentirà di compire l'opera. È da augurarsi che la vita ministeriale, così breve nel nostro paese, non gli venga meno, e che, come il suo collega della guerra ha potuto ideare e compiere la riforma dell'esercito, egli possa compiere la iniziata riforma della marina.

L'IMPRESTITO PERUZZI-BARDI
AD ODOARDO III

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Londra, 7 agosto 1875.

Nelle antecedenti lettere che davano conto delle feste municipali, in cui i rappresentanti dei nostri comuni hanno avuto parte tanto onorevole, si è fatto cenno di un incidente, del quale qui si è tenuto, in diversi modi, conto maggiore di quello che in Italia si crederebbe. Si è detto già come, richiamato alla memoria degl'inglesi per la presenza del sindaco di Firenze in Londra l'imprestito fatto dai Peruzzi ad Odoardo III, si discutesse l'origine o la validità del credito da alcuni giornali, da altri se ne parlasse piacevolmente, e da altri infine se ne mostrasse quasi sorpresa come di una pretesa di rivendicazione inopportuna. Vi fu perfino chi arrivò a dire che almeno questa non avrebbe dovuto essere immediata. Il *Daily News* stesso, in un articolo fra il serio e lo scherzoso, usciva in queste parole: « Si usava dire quando era molto discussa « l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, « che la storia non conosce statuti o limiti, « e forse il sig. Peruzzi ha quasi tanto storico diritto ai suoi 1,365,000 fiorini d'oro, « quanto l'imperatore di Germania a Metz, « la vergine fortezza. » È singolare il confronto e più singolare ancora la conseguenza che ne verrebbe.

Il comm. Peruzzi, circondato da tutte queste voci in diverso tuono, ha lasciato dire, ma al momento della partenza ha voluto mettere pure la sua parola nella questione ed ha mandato al *Times* una lettera, della quale ecco la fedele traduzione:

« Sig. Editore del *Times*,

« Diversi giornali, fino dal mio arrivo qui, hanno parlato del grosso imprestito fatto coi Bardi dai Peruzzi, or son cinque secoli, al re d'Inghilterra Odoardo III, non rimborsato poi da quel re. Ho trovato naturalissimo, e mi è stata cosa gradevole che nell'occasione dell'atto cortese, di cui un Peruzzi di oggi è stato l'oggetto per parte dei magistrati della città di Londra come rappresentante della città di Firenze, si siano ricordati gli antichi rapporti della mia famiglia e della mia città con questo paese, quantunque l'esito non ne fosse favorevole a noi. *Meminisse juvat.*

« Ma ciò che mi ha vivamente sorpreso si è che mi sia stata attribuita l'intenzione di cogliere questa occasione per presentarmi da creditore importuno davanti a quelli che mi offrivano, come magistrato della mia città natale, una ospitalità altrettanto cordiale quanto splendida.

« Io ho voluto aspettare il momento della mia partenza per fare questa dichiarazione, che vi prego di voler pubblicare, non per quelli che mi conoscono, ma per quelli che, non conoscendomi, hanno dovuto essere sgradevolmente sorpresi, tanto quanto lo sono stato io, dall'intenzione che mi è stata attribuita.

« Ed io sono lieto di valermi di questa occasione per ringraziare tutti quelli che, con delle cortesie altrettanto numerose che amichevoli verso i miei colleghi di Roma e di Torino, e verso di me, hanno dato una prova novella della costante simpatia degli inglesi verso l'Italia, simpatia che trova in me, per quanto creditore non soddisfatto che io sia, una reciprocità che aumenta ogni volta che ho il bene di ammirare tutto ciò che si è fatto qui per mezzo della libertà e dell'attività intellettuale in favore del progresso dell'umanità e per la grandezza di questa nobile nazione.

« Vogliate gradire i miei ringraziamenti e l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« UBALDINO PERUZZI. »

E con questo *unicuique suum* parrebbe che la questione, almeno nella presente circostanza, dovesse essere esaurita.

LA RELAZIONE
SULLA CIRCOLAZIONE CARTACEA

I.

Abbiamo ieri annunziata la pubblicazione della *Relazione sulla circolazione cartacea*, presentata dal presidente del Consiglio e dal ministro di agricoltura, industria e commercio, giusta l'obbligo imposto dall'art. 29 della legge 30 aprile 1874. Ci riserviamo di manifestare più tardi le nostre opinioni sulla medesima; intanto però gioverà far conoscere ai lettori i punti principali della Relazione stessa come pure della Esposizione storica che a questa va unita. Incominciamo dalla Relazione.

Essa comincia dal dimostrare che l'abolizione del corso forzoso immediata o prossima, mercè una operazione di credito fatta nelle condizioni presenti soverchierebbe le nostre forze.

Esamina quindi la proposta, messa innanzi da alcuni oratori nella Camera dei deputati, di stanziare tosto, nel bilancio passivo, un fondo d'ammortamento destinato al ritiro graduale della circolazione consorziale. Ecco le sue osservazioni a tale proposito:

Affinchè l'ammortamento fosse efficace, lo stanziamento annuale non potrebbe certo essere minore di 50 milioni; anco fissando a questa cifra le quote annuali e supponendo che la prima di esse fosse stanziata nel 1876, i biglietti consorziali già emessi non potrebbero essere riscattati compiutamente che nell'anno 1894. Inoltre, poichè sarebbe manifestamente assurdo emettere nuovi biglietti consorziali quando se ne volesse iniziare il ritiro, converrebbe sospendere l'emissione dei 110 milioni ancora da prendere sul miliardo e provvedere anco a questa somma per mezzo di imprestiti. Perciò, nel 1876, la deficienza del bilancio sarebbe aumentata non solo dei 50 milioni destinati all'ammortamento, ma eziandio degli interessi del debito che dovrebbesi contrarre nel corrente anno pur surrogare i 50 milioni di biglietti consorziali già consentiti, ma non peranco emessi. Nel 1877 il *deficit* sarebbe accresciuto, oltrechè della quota d'ammortamento e degli interessi del debito contratto nel 1876, anco di quelli dell'altro debito che sarebbesi dovuto assumere nel 1876, e così il *deficit* si accrescerebbe in ciascun anno degli interessi del debito contratto per sopperire alle deficienze verificatesi ed agli ammortamenti eseguiti negli anni antecedenti. È certo, a parer nostro, che i maggiori introiti sperabili da alcune riforme e l'incremento spontaneo dei proventi delle tasse non basterebbero a pareggiare l'accrescimento continuo di spesa che ci sarebbe recato dagli imprestiti onerosi ai quali, ogni anno, dovremmo ricorrere. E in tal guisa la meta del pareggio, a cui siamo ormai prossimi, sarebbe indefinitamente allontanata e sarebbero allontanati con essa tutti quei benefizi che dal pareggio possiamo attenderci.

E quindi prosegue:

Alcuni provvedimenti possono essere divisati per attingere, in qualche parte, ad altra sorgente che non sia un'eccedenza attiva del bilancio, i mezzi per ritirare la circolazione consorziale.

Noi abbiamo assunto l'obbligo di studiare la proposta della conversione coattiva dei beni immobili delle opere pie in rendita pubblica, proposta che è stata messa innanzi, come ognuno ricorda, dalla Commissione che riferì alla Camera dei deputati intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. Codesta è anzi la proposta sulla quale ci eravamo impegnati a fare uno studio e che ci rese meno restii ad accettare l'articolo 29, tanto più che quell'idea non era nuova, ma aveva dei precedenti nella nostra storia finanziaria.

Il nostro collega dell'interno, assecondando il desiderio da noi espresso, ha eseguito su questo argomento una indagine della quale, se a voi piaccia, siamo pronti presentarvi una speciale relazione. Le conclusioni, che sembra a noi di aver potuto trarre da siffatti studi, sono le seguenti:

1° I beni stabili redditizi delle opere pie danno un provento minore di quello che è dato, a circostanze eguali, dai beni privati, e ciò in generale, ma specialmente in alcune provincie;

2° La loro conversione in rendita pubblica tornerebbe economicamente assai utile alle opere pie, perchè accrescerebbe le loro entrate, nel tempo medesimo che permetterebbe di rendere più semplice ed economica la loro amministrazione;

3° Codesta conversione non dovrebbe avere carattere fiscale, ma soltanto economico, e quindi la rendita dovrebbe essere assegnata nella misura che, al corso di Borsa, corrisponderebbe alle somme ricavate dalle vendite; l'erario ne trarrebbe soltanto il benefizio indiretto di poter contrarre un grande prestito, collocandone i titoli, senza perturbazione del mercato;

4° Una parte della eccedenza d'entrata che deriverebbe alle opere pie dalla conversione dovrebbe essere capitalizzata per tener luogo dell'aumento che potrebbero dare, con lo scorrere del tempo, i beni stabili;

5° Non si dovranno però trascurare anche altri elementi oltre l'elemento economico per venire a definitivo giudizio;

6° Ma siccome ad ogni modo questa conversione non potrebbe intraprendersi se non è compiuta l'alienazione dei beni ecclesiastici e demaniali, e il decretarla anzi tempo potrebbe piuttosto portare perturbazione che vantaggio, così a noi non sembra opportuno accogliere il pensiero della Commissione per farne oggetto di proposta immediata.

La legge inesorabile dello spazio ci vieta di riprodurre le considerazioni della Relazione su alcune altre proposte che, secondo lei, si risolverebbero sempre in una o altra forma d'imprestito oneroso, il cui servizio aumenterebbe in ragguardevole misura il nostro bilancio passivo.

Ma intanto, chiede la Relazione, non v'ha egli qualche cosa a fare? E qui riproduciamo testualmente le sue parole:

È stato detto che, per far cessare il corso forzoso, non basta che sia pareggiato il bilancio dello Stato, ma deve esserlo ancora il bilancio della nazione. Nè ciò può essere revocato in dubbio, ove si ricordi come le condizioni economiche del paese abbiano concorso, con la situazione delle finanze e

---

6 APPENDICE

Settentrione e Mezzogiorno

RACCONTO DI E. S.

(DAL TEDESCO)

Tonia lo guardò con un lieto sorriso benchè misto di qualche imbarazzo:

— Non ve la abbiate a male, ma codesta mi pare una strana domanda.... Non potete immaginarvi che se qualcuno ci vedesse insieme potrebbe pensare che... che noi due...

— Che noi due ci amiamo? conchiuse Gunter facendosele più vicino e passandole pian piano il braccio intorno alla persona — e tale pensiero ti tormenta dunque cotanto!

— Andate, signor Gunter! Ve ne prego!

— Rispondimi prima, poi anderò. Perchè mai questo pensiero tanto ti affligge?

— Ma ve n'andrete poi davvero quando ve l'avrò detto? — riprese Tonia guardandolo fiso ingenuamente e con franco sorriso.

— Sì.

— Ebbene, vi risponderò che i dubbi, le apparenze mi dispiacciono; e ch'io m'attengo più volontieri alla realtà.

Ciò detto con un rapido movimento essa si era sottratta alla sua stretta ed era scomparsa dentro la capanna.

Il giovanotto la seguì collo sguardo qualche minuto, quasi incerto se dovesse o no tentare di raggiungerla. Poi si guardò d'intorno da ogni parte e non scorgendo traccia di persona viva, s'affrettò a gran passi a rientrare nel bosco dond'era sortito e dove scomparve innanzi che l'aspettata comitiva si vedesse apparire.

Questa era giunta frattanto ad un punto nel bosco, ove un maestoso faggio stendeva le braccia a guisa di padiglione per il tempo buono e di ricovero per il cattivo. Non lontano sorgeva un ciliegio selvatico, maestoso del pari, e sotto a questo stava appeso un piccolo dipinto logorato dal tempo.

La contadina di Funchenhaser apriva la marcia in qualità di guida; e il grave paniere carico di cibi che teneva sospeso al braccio non la impediva di camminare così in fretta che la signora Schulze, piccolina com'era e alquanto pingue, non durasse qualche fatica a tenerle dietro. Presso alle due si teneva a poca distanza il ragazzo che reggeva le briglie del cavallo di Alvina. Ornato della sua giubba rossa delle feste, che risaltava mirabilmente tra il fondo verde del bosco, esso teneva la bruna Lisa, più riccamente bardata del solito, per le briglie con sì altero contegno come se gli paresse di essere il paggio di una principessa.

Ambrogio aveva realmente assai bene provveduto alla comodità della povera inferma e, oltre all'averle mollemente rivestito di coperte la sella, ci aveva accomodato quasi una sorta di spalliera a cui si poteva appoggiare come se fosse in un comodo sedile. Un lungo e chiaro vestito da estate si stendeva sulla snella figura ricoprendola tutta; il gentile ma smunto visino era cosparso di quel cereo, trasparente pallore che annunziava i progressi di già fatti dal fiero morbo nel suo petto ammalato; la mano con cui si reggeva alla spalliera era delicata e magra all'eccesso. L'unico ornamento che di bellezza terrena ancor le restasse era il magnifico volume de'suoi biondi capelli ricadenti in copiose anella sul collo; in quanto allo splendore particolare che emanava da suoi occhi azzurri era un qualche cosa che mostrava non appartener più a queste basse regioni.

— Alvina! — le disse la madre (donna di benevolo aspetto e piacevole fisonomia) facendolesi più presso: — Come stai, figlia mia? Non ti stanca il moto del cavallo?

— Niente affatto, mamma, — rispose quella, da'cui occhi proruppe un raggio d'infinito amore e tenerezza. — Il mio fedele mastro di stalla ha provveduto per me in guisa ch'io stò qui come se fossi in un letto. Mi sento bene, anzi; tanto bene come non mi ero sentita da un pezzo. Quest'aria del bosco mi ristora immensamente; quest'odore così grato che esala dagli abeti.... Oh quanto invidio gli uccelli, que' fortunati che possono godere quanto loro piace l'ombra di questi rami sempre verdi! È naturale che si sentano il petto libero e possano cantare allegramente!

— Sono felice di sentirti parlare così, cara Alvina — disse la madre, asciugandosi furtivamente una lagrima. — Anche tu ti sentirai meglio, tra breve; tu pure potrai tornar a cantare figlia mia. Non devi perciò pensare ad altro che ad esser lieta e godere dell'estato: non è vero, Alvina?

La malata le stese la mano e poi la signora ritornò verso la contadina che stava tuttora ferma davanti all'immagine accennata dianzi, contemplandola religiosamente, e le indirizzò la parola in proposito:

— Anch'io ho guardato cotesta cosa, ma non ho potuto capire quale significato possa avere. Veggo figurato un albero a cui sta per ispezzarsi un ramo, un ragazzo che cade da esso e una donna di sotto che giunge le mani spaventata. Mi figuro che sia la madre di quel ragazzo?...

— Sì signora, — rispose la contadina — è un fatto accaduto circa cento anni fa in questo medesimo luogo. La figura principale bensì è la madre di Dio là sull'albero. La madre era una contadina di un villaggio vicino; mentr'essa era occupata a radunar legna, il suo ragazzino s'era arrampicato sul ciliegio e badava a cogliere; ma il ramo gli s'è spezzato di sotto ed esso cadde, ma mentre era tuttora sospeso nell'aria, la madre nella sua angoscia fece voto di fare un pellegrinaggio fino alla madonna di Birchenstain. Ed ecco che il ragazzo non venne a piombare con impeto a terra, ma scese adagio adagio come se qualcuno lo avesse sostenuto e lasciato posare lentamente.

— Ma, mia cara, ciò non è punto verosimile! — esclamò la signora con lieve sorriso.

— Perchè no? — rispose la contadina meravigliata — questa immagine è qui da cento anni ed anche il ciliegio. Dev'essere verissima la storia.

— Infatti codesto è un argomento contro a cui non v'ha niente da opporre!... — riprese la signora con un tono quasi di scherno; ma incontrò in quella il supplichevole sguardo di Alvina in cui si leggeva come un serio ammonimento; e s'interruppe tosto:

— Essa ha forse ragione, mamma — disse essa a mezza voce e con dolcezza — E chi sa se la non sia da invidiare! Per qualche motivo fu detto: « beati coloro che non vedono, eppure credono!... »

La signora fece un segno di assenso alla figlia e ripigliò colla contadina il discorso prima interrotto relativamente all'economia e alla direzione della casa, discorso in cui le due donne potevano intendersi tra loro molto bene.

In tal modo avevano camminato un bel pezzo allorchè con comune sorpresa videro sbucare da un sentiero del bosco Ambrogio che veniva a gran passi.

— Di dove vieni? — gli chiese la contadina — così solo e affannato! E dove è il signor Gunter?

— Per amor del cielo! — esclamò la signora Schulze — non gli è mica successo nulla di male? Parla, Ambrogio! Non eravate alla caccia insieme?

con gli eventi politici, a determinare l'introduzione del corso forzoso. Sotto un certo aspetto, si può dire che la nazione temporaneamente impoverita dalle vicende per cui si è operato il suo rinnovamento politico e dal faticoso lavoro della unificazione economica amministrativa, ha dovuto alienare il suo capitale monetario, sostituendogli la carta a corso obbligatorio, per potere sopperire all'eccedenza dei consumi sulla produzione. Affinchè la moneta metallica alienata possa essere riacquistata è certamente necessario non solo che l'equilibrio fra la produzione e i consumi sia stabilmente ripristinato, ma altresì che per un tempo non breve la produzione abbia superato i consumi. Nella guisa stessa che si è avuta in passato una eccedenza persistente d'importazioni e non già soltanto negli scambi di merci, ma in tutto l'insieme dei nostri scambi, compresi quelli di servizii, di titoli e d'ogni altra maniera di valori, e la nostra moneta metallica ha servito a pagare codesta eccedenza, si paleserà invece, tosto che la produzione s'allarghi in guisa da eccedere notevolmente i consumi, nell'insieme dei nostri scambi, una durevole eccedenza di esportazioni; per cui i cambi si volgeranno a nostro favore e ci sarà restituito a poco a poco l'oro e l'argento di cui abbiamo dovuto privarci.

Ma, a parer nostro, tosto che il bilancio nazionale sia, per così dire, equilibrato, le condizioni stesse della finanza ne daranno sicuro indizio. Può, è vero, accadere che il bilancio della nazione sia in buone condizioni e nol sia invece, per causa, ad esempio, di un sistema tributario male ordinato, il bilancio dello Stato; può anche avvenire che questo sia in condizioni prospere, per effetto di una tassazione assai onerosa e produttiva e che le condizioni economiche del paese siano invece cattive. Ma simili contrasti non possono avere lunga durata; e noi crediamo che, ove, per effetto dello spontaneo incremento delle entrate, piuttosto che con aumenti di tasse, si venga a poco a poco accostando il pareggio, lo si raggiunga in modo stabile e sicuro fra qualche anno, e si palesi poscia un'eccedenza, ogni anno più rilevante, delle pubbliche entrate sulle pubbliche spese, sarà questa la più sicura prova che la produzione nazionale è cresciuta in guisa da superare sensibilmente i consumi; e il governo potrà iniziare la ricostituzione della circolazione metallica, colla certezza che la nazione si troverà nelle condizioni più acconcie per sopportare la contrazione temporanea del credito, la quale non può essere in modo assoluto evitata.

Ma appunto per cansare, quanto sia possibile, codesta contrazione, o almeno per renderla più mite e per abbreviarne la durata, è necessario che non sia effettivamente decretata la cessazione del corso forzoso o che non sia determinato il giorno della ripresa dei pagamenti in moneta metallica, se non quando le previsioni dell'avvenire appaiano compiutamente buone, così dal lato economico come dal lato politico. Un cattivo raccolto di cereali renderebbe necessaria una considerevole importazione di grano, e conseguentemente una rilevante esportazione di metallo prezioso, per sopperire alla quale i portatori di biglietti delle Banche si affretterebbero a presentarli al cambio. Ciò accadrebbe verosimilmente anche prima che il cattivo raccolto si avverasse o tosto che le condizioni delle campagne lo facessero prevedere. Sarebbe in tal guisa reso più grave il pericolo già da noi avvertito, che una gran parte dei biglietti delle Banche di emissione non possano, al cessare del corso forzoso, rimanere nella circolazione e che debbano perciò le Banche medesime liquidare una parte del loro portafogli, determinando ed aggravando, alla loro volta, le angustie del commercio. Produrrebbe analoghi effetti la ripresa del cambio in moneta metallica, quando la politica internazionale facesse temere non remote complicazioni, imperocchè i portatori dei biglietti si affretterebbero a mutarli in oro, se non per saldare un'importazione di merci, per mettere al sicuro il loro avere dall'eventualità che una crisi politica faccia nuovamente sospendere il cambio.

L'ultima condizione da richiedersi perchè la ripresa dei pagamenti in metallo abbia luogo colla minor probabilità di una restrizione della circolazione bancaria, è quella, a parer nostro, che l'aggio dell'oro sia, da qualche tempo, intieramente cessato. Se la memoria dell'aggio dell'oro sarà recente, i portatori dei biglietti si affretteranno a recarli al cambio; se invece l'aggio sarà già da qualche tempo scomparso, il passaggio dal corso forzoso al corso libero tornerà quasi inavvertito e saranno maggiori le probabilità che i possessori dei biglietti consentano a ritenerli.

Ed ora che abbiamo detto delle condizioni richieste al fine, vediamo i modi di provvedervi quando elleno siansi avverate.

Due vie si possono tenere per raggiungere lo scopo. Si può ritirare la circolazione consorziale in *modo graduale*, consacrando a ciò, tosto che si manifestino, le eccedenze annuali delle pubbliche entrate sulle pubbliche spese, sia direttamente, sia mediante imprestiti al cui servizio venga con le eccedenze medesime provveduto; e si può invece attendere che il soverchio delle entrate si accresca in guisa da poter sopperire agli oneri di una sola e grande operazione di credito intesa a ritirare *simultaneamente* tutta la circolazione consorziale.

La Relazione crede prematuro il dar voto fin d'ora piuttosto per la estinzione graduale che pel riscatto con una sola e grande operazione. Insiste però sulla necessità, affinchè la cessazione del corso forzoso tragga con sè la minor somma possibile di pericoli, che gli Istituti di emissione siensi convenientemente preparati a quest'assunto.

E quindi così conchiude:

Abbiamo esposto le cagioni per cui il riscatto della circolazione consorziale deve, a nostro giudizio, essere iniziato allora soltanto che sia conseguito stabilmente e sicuramente il pareggio. Ma non è a dire perciò che nulla frattanto rimanga a fare, affinchè la cessazione del corso forzoso possa giungere più sollecita o torni più agevole e meno onerosa. Noi crediamo che per conseguire questo risultato, oltre ad affrettare il pareggio e conseguire un'eccedenza di entrate, specialmente con la resistenza ai nuovi dispendi, nulla possa giovare quanto l'applicazione rigorosa della legge 30 aprile 1874, e delle disposizioni regolamentari successivamente emanate.

Già dicemmo che noi porremo ogni cura per conseguire questo risultato; e abbiamo ragione di credere che a ciò coopereranno volonterosamente gli istituti di circolazione; ma noi desideriamo ad ogni modo di vedere tolta una lacuna legislativa di non lieve momento. Nella legge 30 aprile 1874 sono stabilite sanzioni penali per coloro che emettono o mantengono in circolazione illegittimamente biglietti di Banca, pei fabbricatori e spacciatori dei così detti biglietti di *giuoco e di complimento*, e, finchè dura il corso legale dei biglietti dei sei istituti autorizzati, l'obbligo del cambio è guarentito con la minaccia della cessazione del corso medesimo. Ma questa sanzione vien meno colla cessazione del corso legale, e niuna pena è stabilita per chi violasse le altre molteplici prescrizioni e proibizioni che nella legge anzidetta si riscontrano; manca poi ogni sanzione penale a tutte le disposizioni regolamentari in seguito emanate.

Noi vi proporremo pertanto di stabilire sanzioni atte a guarentire in ogni parte la osservanza della legge 30 aprile 1874 e delle disposizioni regolamentari emanate per la sua applicazione.

Ma la cessazione del corso forzoso può essere affrettata ed agevolata anco da miglioramenti sostanziali che, traendo profitto dell'esperienza, vengano man mano introdotti nelle disposizioni della legge 30 aprile 1874, imperocchè noi ci accordiamo nel concetto espresso da chi ebbe a riferire al Senato, intorno a quella legge, cioè, che essa debba avere il carattere di una legge di *preparazione*, di una legge cui dovranno seguire altre leggi o provvedimenti, intesi a lenire o limitare ognor più i danni del corso forzoso ed a prepararne e facilitarne la cessazione.

Un miglioramento sembra già a noi meritevole d'essere accolto. La disposizione che convalidò la stipulazione del pagamento in moneta metallica per le cambiali, pei biglietti all'ordine e pei conti correnti e depositi presso le Banche e le Casse di risparmio, ha avuto scarsissima applicazione. Alla fine dello scorso febbraio, sebbene la Banca Nazionale potesse rivolgere allo sconto di cambiali, biglietti all'ordine e titoli sorteggiati, pagabili in moneta metallica, il quarto della sua riserva metallica liberata, cioè 19 milioni e mezzo, più altri 46 milioni di moneta metallica che essa possedeva in eccedenza dell'ammontare della detta riserva, ossia in tutto 65 milioni e mezzo di lire, il suo portafoglio metallico non giungeva che a 3 milioni soltanto. Niuna cambiale, niun titolo sorteggiato pagabile in numerario metallico esisteva presso gli altri istituti di emissione, sebbene quasi tutti possedessero moneta metallica, anco in eccedenza alle riserve immobilizzate.

Quest'assenza o tenuità d'investimenti metallici degli Istituti d'emissione basterebbe a dar sicuro indizio, quand'anche non si fosse confermato da altri ragguagli, che assai scarso uso si è fatto in generale della facoltà conceduta di stipulare validamente in alcuni casi il pagamento in moneta metallica. Certamente ciò deve ascriversi in parte alla novità della disposizione; ma in principal modo ci sembra che debba attribuirsi al fatto di aver limitata la convalidazione del patto ad alcune specie particolari di contrattazioni. Non è da credere che chi deve fare ogni altra sorta di contratti in carta, consenta agevolmente ad accettare cambiali o ad emettere biglietti all'ordine pagabili in oro, o tenga rilevanti somme metalliche depositate presso Istituti bancari; imperocchè, così operando, egli si troverebbe esposto ai rischi derivanti dalle variazioni dell'aggio, ben più che non accada allorchè tutti i suoi debiti, come tutti i suoi crediti, sono pagabili in carta. In tal guisa uno dei fini principali a cui pur si è mirato introducendo la disposizione in discorso nella legge del 30 aprile 1874, quello, cioè, di offrir modo al commercio di sottrarsi all'alea dell'aggio, viene in gran parte a mancare. Affinchè questo intento possa essere conseguito e le stipulazioni di pagamenti in moneta metallica divengano frequenti, è necessario che ognuno possa, quando il voglia, compiere validamente in moneta metallica tutto quanto, per così dire, il giro dei suoi affari; è necessario, cioè, che sia data validità al patto in moneta metallica, non soltanto rispetto alle cambiali, ai biglietti all'ordine e ai depositi presso le Banche e le Casse di risparmio, ma rispetto ad ogni specie di contrattazioni.

Non occorre ripetere le stringenti dimostrazioni che furono date da alcuni oratori, quando fu discussa dalla Camera dei deputati e dal Senato la legge sulla circolazione cartacea riguardo alla utilità grande che deve attendersi dalla convalidazione dei contratti in moneta metallica, siccome quella che porge il modo di evitare, in molti casi, l'alea dell'aggio, ed attenua in tal guisa il più grave fra gli effetti dannosi che derivano dal corso forzoso. Gioverà solo notare che, dichiarata generale la validità delle stipulazioni di pagamento in moneta metallica, ed estesa quindi anco ai mutui ipotecari ed alle locazioni rustiche, che, in ragione della lunghezza dei termini, sono fra le contrattazioni che danno più largo adito all'alea dell'aggio, sarebbe grandissimo il benificio che la proprietà fondiaria e l'agricoltura ne ritrarrebbero.

Neppure ripeteremo quanto fu dottamente ragionato durante la discussione ora ricordata per chiarire l'insussistenza del pericolo che la validità dei contratti in moneta metallica possa esercitare una trista influenza sull'aggio, quando dicono appunto l'opposto gli esempi dell'Austria e degli Stati Uniti, dove la validità dei contratti in discorso è generale, e quando anzi, agli Stati Uniti, il provvedimento della convalidazione fu seguito da una sensibile mitigazione degli aggi enormi a cui l'oro era ivi salito. Bensì siamo persuasi che, anco divenuto frequente l'uso di contrattare in moneta metallica, accadrà il più delle volte che, anzichè in numerario metallico, si paghi in carta con l'aggiunta dell'aggio, al corso del giorno del pagamento; in tal guisa la validità del patto avrà dato modo di sottrarre le contrattazioni all'alea dell'aggio e non saranno di fatto ristretti gli usi della moneta cartacea.

Ma la validità dei contratti in moneta metallica potrebbe recare un altro grande benefizio, ove si accogliesse il partito di estinguere la circolazione consorziale in modo graduale, e quando l'estinzione fosse in parte compiuta e i biglietti ritirati fossero stati sostituiti nella circolazione da monete d'oro o d'argento; imperocchè, se per avventura, a cagione di una crisi politica od economica, l'aggio ricomparisse, sarebbe reso minore il pericolo, mercè la validità dei contratti metallici, che l'oro e l'argento si occultassero o venissero esportati.

Per queste ragioni noi intendiamo di proporre che siano dichiarate efficaci, senza eccezione alcuna, le stipulazioni di pagamento in moneta metallica.

Da ultimo, come già abbiamo accennato, noi intendiamo di ritornare sull'argomento delle Banche d'emissione e presentarvi proposte che valgano ad agevolare la circolazione dei loro biglietti, una volta cessato il corso forzoso, e insieme a farle cooperare col governo al ristabilimento della circolazione metallica.

Abbiamo detto che l'articolo 29 fu da noi accettato con qualche riserva, e qual sia stato il frutto dei nostri studi sulla proposta specifica della Giunta della Camera per la conversione dei beni immobili delle Opere pie in rendita pubblica. Abbiamo accennato eziandio ad altre proposte che possono mettersi innanzi; e pur reputando che il momento di decretare l'abolizione del corso forzoso non sia ancor venuto, ci è sembrato che intanto noi avremo corrisposto allo spirito dell'art. 29, indagando gli apparecchi e le condizioni preliminari che renderanno possibile quel grande avvenimento. Quando il nostro bilancio presenti un'eccedenza di entrate, quando la produzione del paese superi, più che oggi non accada, i consumi, e però i risparmi della nazione siano divenuti ragguardevoli, quando la ubertà dei raccolti e in generale la copia della produzione abbia rivolto a favor nostro la bilancia monetaria internazionale, quando l'aggio dell'oro sia a poco a poco cessato, se intanto avremo con vigore applicato la legge 30 aprile 1874, e aggiunte le sanzioni penali di cui è mancante, se avremo resa legale ogni contrattazione in oro, se infine avremo con opportune riforme predisposto le Banche di emissione non solo a sopportare il fatto della cessazione del corso forzoso, ma ad aiutarlo, allora, o signori, sarà giunto il tempo di proporvi le operazioni che gradatamente, ovvero in un sol tratto, tolgano di mezzo la emissione consorziale e ristabiliscano la circolazione metallica. Sarà quella opera grande di compimento; ma non meno utile nè meno feconda sarà l'opera di preparazione alla quale frattanto noi vi invitiamo.

CAMERA DEI LORDI INGLESE

Diamo l'interpellanza fatta nella seduta del 6 della Camera dei lordi da lord Oranmore e che ci venne segnalata dal telegrafo:

Lord Oranmore richiama l'attenzione del lord presidente sul seguente articolo del *Weekly Register* del 17 luglio:

« La regina ed il cardinale. — Ricevimento di Sua Eminenza alla festa campestre del principe di Galles.

« La quistione della precedenza del cardinale Manning venne sciolta indirettamente nella festa campestre del principe di Galles, la settimana scorsa, alla presenza di S. M. la regina. Il principe di Galles si recò ad incontrare il cardinale al suo arrivo, gli strinse cordialmente la mano e quindi presentò S. Em. alla sua Real madre, la quale lo ricevè molto graziosamente e si trattenne in conversazione secolui per qualche tempo. S. Em. si trattenne nel circolo reale per qualche tempo, privilegio accordato unicamente ai personaggi di rango supremo. »

Il *Weekly Register*, dice il nobile lord, è un giornale molto autorevole fra i cattolici e si meritò recentemente la benedizione del Papa. Egli desiderava quindi chiedere al nobile duca presidente se le informazioni contenute nel suddetto articolo erano esatte. Gli venne detto che, parlando di ciò, si renderebbe colpevole d'un'indebita ingerenza nei ricevimenti della Corte. Egli sarebbe l'ultimo a commettere tale azione; ma sperava e credeva che, coll'esporre la domanda, porrebbe in grado il lord presidente di dichiarare che quell'articolo è inesatto. Egli credeva di agire, così facendo, da suddito leale e di dimostrare il suo rispetto e la sua ammirazione per la famiglia reale.

La regina è la fonte degli onori nel paese, e nessun suddito inglese può accettare onorificenze estere senza il suo permesso. Questo principio venne esposto distintamente dall'ex-segretario degli esteri (conte Granville) in un discorso pronunziato alla Camera dei lordi. È ben noto quanto Sua Graziosa Maestà sia rigida custode delle forme costituzionali, ed egli era sicuro che, se fosse stata consigliata da' suoi ministri a sancire il titolo di cardinale conferito al dottor Manning, essa lo farebbe in modo franco ed aperto, e non come per caso. Se lo avesse fatto in questo modo, si potrebbe supporre ch'essa avesse qualche simpatia colle opinioni del dottor Manning, ma, grazie al cielo, la sua intera vita dimostrava che i suoi principii sono perfettamente concordi alla Costituzione ed ai principii sui quali era fondato il suo trono.

Quanto all'illustre principe nominato nell'articolo, non v'ha dubbio ch'egli pure è animato da questi principii. Può essergli presentato il cardinale Manning come suddito inglese? Allorchè venne creato cardinale, la quistione della sua posizione venne molto discussa nei giornali inglesi. Se egli rinunciava alla sua qualità e desiderava di essere presentato come il dottor Manning, senza dubbio i ministri della regina saprebbero qual consiglio dare a S. M. su questo punto. Egli viveva in mezzo ad una popolazione cattolica e sapeva quale effetto produrrebbe su di essa la notizia del riconoscimento del titolo di cardinale da parte della Corona. Si sarebbe potuto dir molto intorno al rispetto verso un uomo come il defunto dottor Murray; ma le sue opinioni non erano quelle dei due cardinali attuali nel Regno Unito.

Il card. Manning annunciò che veniva « a conquidere l'eresia in Inghilterra. » Il nobile lord disse sperare che il lord-presidente non gli darebbe una risposta evasiva ma assicurerebbe la Camera che il card. Manning non era stato ricevuto da Sua Maestà, e che i ministri della regina non la consigliano a confermare la dignità conferitagli dal Papa. Un'esplicita dichiarazione su questo punto riuscirebbe di grande soddisfazione a ciascuno dei sudditi leali di Sua Maestà. Da ultimo egli espresse la fiducia che il governo disapproverebbe energicamente il velato tradimento che indusse il primo magistrato di Dublino a fare un brindisi « al Papa » prima che alla regina.

Il duca di Richmond. Milordi, spero nè in questa, nè in altra occasione di dare una risposta evasiva. In primo luogo protesto contro la interrogazione fatta dal nobile lord (*Udite, udite*). Mi sembra che una simile interrogazione non sia molto opportuna. Mi limiterò, come credo che le signorie vostre desiderano che faccia, alla domanda che il nobile lord mi fece. Non lo seguirò nelle sue considerazioni intorno alla posizione occupata dalla regina in questo paese. Ritengo che quella posizione sia benissimo compresa dalla nazione e ch'essa ne sia interamente soddisfatta (*Udite, udite*).

Ma il nobile lord desidera sapere se, nella festa campestre di Chiswick, il principe di Galles si è recato ad incontrare il cardinale Manning al suo arrivo. Sono in grado di rispondere a ciò nel modo meno evasivo e più diretto, perchè la cortesia di S. A. R. me ne fornì i mezzi.

Il principe di Galles non si recò ad incontrare il cardinale Manning al suo arrivo. Il cardinale, unitamente a parecchi personaggi di conoscenza di Sua Altezza, ricevè un invito alla festa campestre di Chiswick, ed il cardinale, al pari di essi approfittò di quell'invito; ma sono autorizzato dal principe di Galles a dichiarare che in quella circostanza egli non ebbe la opportunità di vedere il cardinale, e quindi non potè stringergli la mano e tanto meno presentarlo a S. M. la regina. L'ultima parte dell'interrogazione è, se Sua Eminenza si trattenne per qualche tempo nel circolo reale, privilegio accordato soltanto a personaggi di altro rango. Ora quei signori fra voi, ch'ebbero l'onore ed il privilegio di essere invitati alle feste campestri a Chiswick, devono sapere che non v'ha alcun circolo reale (*Udite*). Gl'invitati ospiti sono dispersi in un grande giardino dove vi sono dei padiglioni nei quali si servono rinfreschi e gl'invitati circolano come vogliono. Non è quindi esatto dire che Sua Eminenza, si trattenne qualche tempo nel circolo reale. Ora, avendo risposto alle interrogazioni del nobile lord, chiederò alle signorie vostre se simili domande avrebbero dovuto esser fatte intorno ai trattenimenti privati della famiglia reale?

(Grida generali di *udite, udite*).

L'incidente non ebbe seguito.

L'INSURREZIONE NELL'ERZEGOVINA

I giornali inglesi del 7 pubblicano il seguente telegramma ufficiale giunto all'ambasciata di Turchia a Londra:

« *Costantinopoli*, 5 *agosto*.

« I disordini nell'Erzegovina non hanno nè l'importanza nè le proporzioni che vennero ad essi attribuite. Le ultime notizie giunte alla Sublime Porta sono del seguente tenore:

« Sabato, 24 luglio, vi fu uno scontro fra le truppe imperiali e gl'insorti a Moresine ed a Debre. Questi ultimi vennero dispersi, lasciando circa 60 morti. Il giorno seguente venne effettuato un attacco contro le truppe imperiali a Voteak, ma, dopo un fuoco di circa due ore, gli aggressori, in numero di 150, furono respinti. Parecchi di essi, compreso uno dei capi, rimasero uccisi. I ribelli furono dispersi, lasciando sul campo 20 morti e 40 feriti. Essi fuggirono nella montagna, inseguiti dalle truppe imperiali. In seguito a questo scontro, la maggior parte degli abitanti di Zalim, che si era unita agl'insorti, trovandosi isolati, fecero la loro sottomissione. I disordini a Sable furono pure repressi senza che fosse necessario, da parte delle autorità, d'impiegare la forza. Per consiglio del vescovo di Mostar e di alcuni notabili, musulmani al pari che cristiani, la popolazione di quella località è ritornata all'obbedienza e questa sottomissione ebbe per conseguenza di aprire al commercio la strada di Metcovitch.

« Quanto ai ribelli di Drachihora, le autorità imperiali sperano di ottenere la loro sottomissione senza spargimento di sangue. In questo frattempo, le suddette autorità proclamarono un'amnistia generale, assicurando coloro che si sottomettono che non saranno molestati affatto. Esse hanno però aggiunto che i ricalcitranti saranno puniti. Quest'attitudine, ferma ed insieme moderata, produsse la più favorevole impressione sullo spirito della popolazione. Le sottomissioni continuano, e v'ha ogni ragione di credere che le perturbazioni nell'Erzegovina saranno ben tosto cessate. »

—

La *Nuova Stampa libera* dell'8 pubblica un secondo articolo sullo stesso argomento, in cui considera la situazione come aggravata in questi ultimi giorni. Se Trebinje cade, dice il giornale viennese, l'insurrezione guadagnerà terreno, almeno finchè la Turchia non riesce a radunare corpi d'armata più considerevoli ed a far uso di maggior energia.

La causa della lentezza del governo turco nel reprimere l'insurrezione, deve attribuirsi in gran parte, soggiunge quel giornale, alla riluttanza e quasi all'ostilità dimostrata sempre dalla Porta a seguire i consigli delle potenze europee di affrettare la costruzione delle ferrovie e dei mezzi di comunicazione fra le sue diverse provincie. Mentre la Turchia credeva di fare solamente un dispetto all'Austria ritardando la costruzione delle ferrovie della Rumenia e della Bosnia, essa recò un danno enorme a se stessa. Le ferrovie non sono soltanto strade commerciali, ma anche militari, e prima che giungano nell'Erzegovina rinforzi per la via di mare, i turchi possono essere scacciati sino all'ultimo e può essere necessario alla Turchia di riconquistare formalmente quella provincia.

—

Continuano in Croazia le collette e le offerte in favore degli insorti. Nel Montenegro si sarebbe effettuato il sequestro di tutte le armi e munizioni per ordine del governo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 9 *agosto*. — Per parecchi mesi un villaggio della provincia di Reggio di Calabria, detto Melicucco, ha sostenuto una lotta degna di ammirazione col vescovo della diocesi di Mileto, a proposito della nomina del parroco. La parrocchia di Melicucco ha una pingue prebenda di circa duemila ducati all'anno; e alla morte del parroco, avvenuta alcuni mesi or sono, si è svegliata la cupidigia di parecchi preti ligi e ben visti da monsignor vescovo. Però la popolazione, in omaggio alle virtù del morto parroco, ed anche in considerazione dei meriti di un nipote di lui, il sacerdote Tigani, desiderava che fosse questi nominato parroco da monsignore. Il Tigani è un oratore di vaglia, ha spirito di carità e non è di quei preti che odiano l'Italia e le sue istituzioni. Naturalmente queste sue qualità non potevano essere pregiate tutte da monsignor vescovo, ed egli, contro i desiderii di tutto il paese, nominò parroco un sacerdote inviso, per nome De Maria. Allora tutti i maggiorenni, maschi e femmine, di Melicucco, unitisi sulla spianata della chiesa, assistiti da un notaio, elessero a loro parroco il sacerdote Tigani, per rispondere così all'evidente atto di provocazione del vescovo di Mileto. Il quale, all'annunzio della seguita elezione, ordinò al parroco da lui nominato di prender possesso della parrocchia di Melicucco. Ma, mentre questi era per entrare nel paese, tutti gli abitanti gli uscirono incontro, ed al grido di « Fuori! fuori! Non ti vogliamo! » lo costrinsero a volger loro le spalle e lo accompagnarono sempre al grido: « Fuori! » fino al prossimo comune di Polistina. Monsignore, adirato, interdisse la chiesa e proibì ai preti dei vicini comuni,

---

— Oh sì, sì, eravamo alla caccia — disse Ambrogio con un riso forzato — abbiamo anche ucciso un camoscio, e al signor Gunter non è successo nulla di male. Egli si è preso soltanto il divertimento di burlarsi un pochino di me. Avevamo fissato ch'egli m'aspettasse finchè avessi portato via il camoscio, ma se n'è ito avanti da sè, probabilmente per arrivare al podere un qualche minuto prima.

— E ciò ti dispiace? — gli chiese Alvina a cui egli s'era avvicinato salutando.

— Egli non seppe sostenere il suo sguardo e fissò il volto smarrito e turbato a terra. Ma essa proseguì con dolcezza:

— Tu sei di nuovo in collera, non è vero? Ed è per tal motivo, ovvero hai qualche altra ragione di essere di malumore?

Ambrogio non pareva sapersi decidere ad alzare gli occhi; rispose bensì:

— È vero; mi dispiacque ch'egli se ne fosse partito senza di me... ma non è per ciò solo che sono di malumore... Gli è che mi sono incontrato quassù di nuovo nel forestiero che va girando da queste parti già da alcune di settimane e prende nota di ogni stradicciuola, di ogni salita, di ogni ponte... Egli ha chiamato me e voleva ch'io gli indicassi se v'ha un'altra via più vicina che conduca alla cima dei monti...

— Ebbene, che havvi in ciò di strano? — disse Alvina — Sarà un disegnatore o un incaricato della descrizione del paese.

— Può darsi di sì e può anche darsi di no — mormorò Ambrogio. — Per me, sia comunque, l'individuo è sospetto e nessuno mi leva di mente ch'egli voglia prendere codeste notizie con qualche fine. E gli ho anche risposto perciò che se gli piaceva di conoscere qualche altra via più vicina dovesse cercarla da sè, ma che sarà difficile che qualcuno di noi gliela voglia indicare.

— Sempre sospettoso, sempre di malumore! — lo rimproverò Alvina con il suo più dolce sorriso — L'animo tuo mi pare un temporale! Tu sei, del resto, così un bravo ragazzo, Ambrogio! Peccato che tu abbia questo difetto! Ti dovresti proporre di correggerti!

— Mi proverò — rispose Ambrogio dopo qualche esitazione, mentre prendeva di mano al ragazzo le briglie per guidare il cavallo egli stesso; e soggiunse:

— Io non vi posso contraddire in nessuna cosa, signorina.

— Oh, oh, vedete un po' qual potere hanno due begli occhi — esclamò la contadina che aveva udito le ultime parole: Voi dovete esserne contenta, signorina; avete più potere su quest'ostinato voi sola che tutti noi insieme. Lo dirò alla Tonia, acciocchè impari da voi.

La faccia di Ambrogio fu coperta di un rossore più cupo del solito. Poi, rivolto alla contadina, le disse a bassa voce:

— È tutt'altra cosa, cugina. Alla Tonia le voglio bene e chi volesse rapirmela, gli romperei il collo e darei la mia vita e il mio cuore per lei... Ma la signorina qui mi ricorda sempre la santa che è nella nostra chiesa; vi rammentate cugina quella con i lunghi capelli biondi?

— La santa Filomena?

— Sì, quella; e quando parla, mi fa l'effetto precisamente di essere in chiesa.

In silenzio egli seguitò a camminar poscia presso il cavallo, la via facendosi sempre più erta e scoscesa. Non mancava che di superare l'ultima altura del bosco e già, attraverso agli alberi diradati, appariva sorridente il podere. Finalmente raggiunsero la cima. Ambrogio accennò alla capanna che stava nel mezzo ed esclamò:

— Ecco il podere de'fiori! Ed ecco anche il signor Gunter che si dirige appunto dal bosco a quella volta. E soggiunse tra sè brontolando:

Non gli è dunque giovato a gran cosa che me l'abbia voluta accoccare. Non è arrivato che un paio di minuti innanzi di noi e non crede che gli bastino.

In breve la comitiva fu giunta là dove Tonia e Gunter già di lontano l'accolsero con liete grida e saluti:

— Oh, oh signor Gunter! — gli disse Ambrogio in tuono di scherno. — Voi vi siete qui insinuato come la martora quando va in caccia di colombe. Peccato che siate arrivato un po'troppo tardi. A quanto veggo, potete camminare benissimo; il piede non vi fa più male, non è vero?

— No, — disse Gunter, battendogli sulla spalla ridendo egli pure. — Il male l'ebbi lassù soltanto su quell'erta vetta; ma appena sceso alla pianura m'incontrai in tante belle cose, che mi è passato ogni male.

Ambrogio si morse le labbra, lanciò un obliquo e torvo sguardo su Tonia; quindi si avviò per ricondurre il cavallo alla stalla. I forestieri girarono allora per lungo e per largo tutta la capanna esaltandone la nettezza e la comodità e ammirando la bella e numerosa mandria. Poi si raccolsero nello stanzino per riposare della fatica del viaggio e gustare del latte fresco e appetto, finchè la contadina avesse apprestato il desinare. Per quanto comodamente avesse fatto Alvina la gita pure si era stancata; e, condotta a riposare sul pulito letticciuolo di paglia della pastora, non tardò a cadere in un sonno dolce e profondo.

La contadina si mise tosto con attività dintorno al focolare, sull'orlo del quale s'era messa a sedere la signora Schulze; Gunter e Ambrogio sedevano l'uno dirimpetto all'altro; si osservavano senza darlo a divedere e nessuno dei due lasciava la camera, perchè era certo che l'altro lo avrebbe seguito.

— Giacchè abbiamo il tempo di farlo — disse la signora Schulze traendosi di tasca un giornale — guardiamo un po' che cosa succeda nel mondo; ho portato apposta la mia gazzetta. Ora siamo in tempi ben difficili e gravi.

— Davvero sì! — esclamò la contadina. — Gli è perciò che in quanto a me preferisco di non saperne nulla e mi stimo contenta di vivere così solitaria nel mio podere, ignorando così quanto succede nel mondo.

— Certamente — prese a dire Gunter — che è una bella cosa il vivere così piacevolmente e comodamente ed è un desiderio ben naturale quello di poter tenere lontano da noi quanto ci potrebbe guastare la nostra felicità; ma siccome noi non possiamo metterci al riparo dall'aria sotto una campana di vetro, ci è forza pure, ci piaccia o no, di prendere con noi parte di ciò che è infuso nell'aria... Come vanno le cose, madre? È già deciso qualche cosa?

La signora Schulze aveva gettato un rapido sguardo sul foglio, dopo di che, lasciandolo ricadere con un'esclamazione di dolore:

— Oh mio Dio! — proferì — è dunque vero!

— Che mai? — esclamarono tutti ad un tempo.

— La Confederazione di Francoforte ha deliberato che gli Stati facenti parte di essa debbano armarsi; la Prussia allora è uscita dalla Confederazione e l'ha dichiarata sciolta.

— Brutte notizie davvero — disse Gunter. — Gli è quanto dire: « la guerra è dichiarata. »

— Pur troppo! ed anche già principiata. I prussiani sono entrati nel giorno seguente in Sassonia e nell'Assia.

— Come? — esclamò Ambrogio — così senza preamboli? E che hanno fatto i sassoni e quegli altri?

— Nulla; non erano preparati. I prussiani sono entrati, senza trar colpo, in Dresda. A Cassel hanno fatto prigioniero e condotto seco il principe ereditario.

(Continua)

di prestare gli uffici del loro ministero alla popolazione di Meliceuco.

Sono parecchi mesi dunque che la chiesa è chiusa; che quella popolazione ha visto morire i suoi cari senza che un prete abbia dato loro l'ultima benedizione; che ha visto le sue donne respinte dai confessionali delle prossime chiese; che non ha trovato che di rado qualche prete che abbia battezzato i neonati, e pur non pertanto ha resistito con costanza davvero mirabile, se si consideri che è una popolazione composta in massima parte di contadini. Ma la lotta non era ad armi uguali. Monsignore ha esercitato una violenza colpendo tutti negli affetti più santi, impedendo a quei buoni contadini nati nel grembo della Chiesa gli atti più solenni della loro vita, turbando le coscienze e mettendoli al bando del consorzio religioso dei prossimi comuni.

Gl'interdetti di Melicucco hanno tentato di piegar la Curia a più miti consigli con una resistenza a tutta oltranza, ma non ci sono riusciti ed hanno dovuto cedere. Una petizione promossa da alcuni, è stata firmata da molti, e con essa si sono sottomessi al vescovo. La fine della lotta non è degna del principio nè della costanza dimostrata per molto tempo. Ma essa è degna di considerazione e mostra come le armi di cui si vale la Curia per sottomettere a sè, di buona o di mala voglia, a torto o a ragione, i fedeli, sono sempre potenti. Però non sarebbe irragionevole se il governo usasse de' suoi legittimi poteri per tutelare i desiderii onesti di quella popolazione. Giacchè il parroco nominato dal vescovo non raccoglie le simpatie e la fiducia di quei cittadini, giacchè il vescovo si è ostinato ad imporre un pastore scacciato con atto vigoroso da tutto il gregge, il governo potrebbe, in omaggio alla pubblica opinione ed anche per motivi di ordine pubblico, negargli il *placet*. Nè può la petizione di quei cittadini, firmata di malavoglia e solo perchè stanchi di una lotta in cui ogni giorno erano perdenti, essere un ostacolo ad un provvedimento simile. Invece, se il vescovo sarà costretto a nominare un altro parroco, sarà tolta ed eliminata una causa di giusto malcontento.

La Commissione del nostro Municipio, recatasi a Roma per conferire con l'onorevole Minghetti sull'aumento del canone del dazio di consumo, è tornata lodandosi delle accoglienze liete ricevute dall'on. ministro: però non ha ottenuto la diminuzione che alcuni credevano che si sarebbe conseguita. L'on. Minghetti ha detto alla Commissione di non poter recedere dalla domanda di 400 mila lire d'aumento, giacchè, se il ministero avesse voluto accettare il parere della Direzione delle gabelle, avrebbe dovuto richiedere 800 mila lire di aumento. L'on. ministro ha altresì detto alla Commissione che, se il Consiglio volesse per un anno concedere la gestione del dazio di consumo al governo, questo l'accetterebbe volentieri, essendo sicuro di dimostrare alla fin dell'anno un maggiore introito di 400 mila lire.

La Commissione, cogliendo l'occasione, ha pregato il ministro ad esaminare se il Municipio di Napoli sia tenuto a pagare per Opere pie circa 400 mila lire, di cui la maggior parte sarebbe obbligato a pagare il Demanio, e l'on. Minghetti ha promesso di studiare la quistione.

Quale sarà la deliberazione del Consiglio non si può prevedere; la maggioranza della Giunta non intende di accettare l'aumento chiesto dal governo; i consiglieri progressisti sono dello stesso parere, e ad essi si uniranno facilmente alcuni conservatori.

La Deputazione provinciale ha convalidato ieri le elezioni, annullandone due: quelle delle sezioni Chiaia e Mercato, in cui erano stati eletti il marchese di Campolattaro ed il signor Sorrentino, da non confondersi col deputato omonimo.

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale; sono stati rieletti: a presidente l'on. Sandonato, a vice-presidente l'on. Fiorelli.

È giunta nel nostro porto la fregata russa *Svetan* e su di essa il granduca Alessio. Oggi, in forma pubblica, il prefetto ed i generali Pettinengo e Pallavicini si sono recati a bordo della fregata per far visita al granduca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(W.) **Parigi-Versailles,** *7 agosto.* — Quando gli alunni dei collegi di Parigi domandarono che le somme destinate a rendere solenne la distribuzione dei premi fossero trasmesse agli inondati, il ministro loro diede una risposta negativa. Ed ecco le distribuzioni dei premi che oggi sono tutte differite. Perchè? Forse per non dare cagione d'invidia agli alunni del collegio Chaptal!

Le spiegazioni che si sono fatte di questi incidenti, non lo hanno reso guari intelligibile. Erasi creduto che il prefetto avesse così operato per non aver avuto comunicazione della solennità; ma pur si riseppe che gli era stata annunziata. Erasi immaginato che il prefetto avesse preso sospetto del discorso comunicato dal signor Loisseau ai suoi colleghi; ma si conobbe poi che questi non aveva ancora scritto nulla del suo discorso. Il signor Loisseau, d'altra parte, protestò contro la presunta supposizione del prefetto, *il ragionare di politica al cospetto di fanciulli giunti appena all'età di dodici anni e delle loro madri, essendo cosa impossibile ed insensata*. Insomma Dio solo e il signor Ferdinando Duval, sanno il perchè di questa proibizione così repentina e così dispiacevole. Forse vuolsi riconoscervi un segno dell'irritazione che padroneggia le nostre autorità.

Questa irritazione si fece palese nel contegno tenuto dal signor Buffet al fine della sessione e in tutte le sue parole. Il timore dell'avvenire turba sino a tal segno i nostri uomini di Stato. Essi reprimono, e li atterrisce il pensiero di ciò che potrebbe accadere quando non avessero più gli stessi mezzi di repressione. Nello stesso tempo sentono di doversi porre in contraddizione col loro passato politico. E, che! dovevano adunque essere questi gli atti della scuola liberale francese? E in questi modi governano gli avvocati che scrissero tanti opuscoli contro l'impero e fecero tanti epigrammi all'indirizzo del medesimo? Le concessioni liberali sono sempre aggiornate e siamo intanto sotto il giogo d'un despotismo irresponsabile. La parola dispotismo può parere esagerata, mentre non è tale. Lasciando in disparte il diritto comune per anni interi, governando con leggi eccezionali e credendo di essere nel proprio diritto, perchè si è sotto l'egida d'una maggioranza, si rinnovano gli errori dei governi dispotici.

Dopo il colpo di Stato, Napoleone III ebbe ancora una maggioranza docile. Le proteste contro la spedizione del Messico e contro la legge di sicurezza generale erano stimate atti di gente irrequieta e faziosa. Tuttavia Napoleone III prese ad allargare il freno. Numerose amnistie e leggi più liberali ricondussero la Francia al governo regolare delle istituzioni parlamentari. Per contro i nostri governanti odierni sono restii a fare qualunque passo che segni un progresso nella via della libertà. Il quale fenomeno parrà grave a qualsiasi osservatore non superficiale. I rossi si discreditarono durante il governo della difesa nazionale; quindi sotto la Comune. Se i moderati si discreditano alla loro volta, la repubblica se ne va e ritorna l'impero.

È vero che il centro sinistro si dice pronto a incaricarsi del governo e a tradurre in atto il suo ideale di saggia libertà non conseguita finora. Ma finora il centro sinistro sta dubbioso e non gli basta l'animo di operare a tempo opportuno. Purchè il piano Bocher-Gambetta non abbia a ricordare ai parigini il piano Trochu!

Noi non abbiamo alcuna politica estera, di fronte all'insurrezione delle provincie slave della Turchia, si tratta di sapere quale sarà la condotta della Russia; chè la Francia ne seguirà l'esempio. Ma la Russia non si dichiara.

Il granduca Costantino arriva a Parigi. La Russia protegge i Congressi statistici e geografici. Essa è un efficace strumento di progresso degli studi geografici. Esplora i paesi alla maniera degli antichi romani, cioè a mezzo di colonne militari, le quali costruiscono delle vie, fanno delle carte e nello stesso tempo soggiogano le popolazioni. I russi sono sorpresi dell'estrema arrendevolezza dei francesi a loro riguardo. Essi pretendono, e non senza qualche apparenza di ragione, di essere stati in fatto gli espugnatori di Parigi, perchè tennero in freno l'Austria e col semplice invio d'un esercito sulle frontiere avrebbero potuto arrestare i passi della Prussia. La Prussia loro testimoniò la sua riconoscenza. Essi veggonsi quindi riguardati come benefattori da ciascuna delle due parti contrarie; singolare situazione!

Il corpo della principessa Orloff sarà trasportato dalla Svizzera a Fontainebleau. Questa giovane e gracile donna di 35 anni lascia due bambini. Essa è morta d'anemia ed era metà russa, metà parigina. Era infinitamente ricca e aveva quella sazietà di ogni cosa che proviene dall'opulenza.

La Sublime Porta manda a Parigi un nuovo ambasciatore, Khalib pacha. Parigi si ricorda delle prodigalità di questo diplomatico che in due anni vi spese più di 20 milioni. Egli occupava, sul canto della via Taitbout e del boulevard l'appartamento in cui abitava già lord Seymour. È un tipo della classe governante in Turchia. Ha tutte le maniere eleganti della nostra migliore società; conversa come un parigino; spende come un inglese arcimilionario e sotto questa maschera mondana si nasconde un diplomatico. La lingua francese gli è così famigliare come ad un diplomatico del nostro ministero degli affari esteri; ha tatto ed acume bastanti a indovinare i segreti altrui e non iscoprire i suoi. Qual dose di maomettismo può contenere una natura umana di questo genere? Tanta quanta è la dose di cristianesimo posseduta da un diplomatico austriaco. Nel nostro secolo, rado accade che gli uomini consacrino il loro ingegno a Dio o agli uomini; lo consacrano piuttosto allo Stato, all'impero. Khalib ha per missione di porre ostacoli alla rivendicazione degli slavi. I russi non desiderano una insurrezione in massa che respinga i turchi in Asia. L'audacia di Nicolò non è scesa nel suo successore. La Russia si limita a obbligare la Turchia a indietreggiare ogni giorno di qualche passo. Essa consiglia ai principi di Serbia e del Montenegro di sfruttare a loro vantaggio i sacrifici degli erzegovini e dei bosniaci, abbandonandoli alla loro sorte mercè nuove concessioni ottenute dalla Sublime Porta. Khalib dovrà difendere lo *statu quo*. I serbi e i montenegrini, senza parlare degli slavi austriaci, vorrebbero liberare almeno alcune provincie dal giogo turco. La tesi della Sublime Porta è questa: non potere i governi europei acconsentire ad un cambiamento territoriale causato da una insurrezione. Ma l'esempio della Grecia è là presente.

I turchi vanno rinnovando la loro amministrazione, ma questa continua sempre ad essere brutale ed arbitraria. E la condotta delle loro guerre è così crudele ora come al tempo delle loro antiche invasioni in Europa.

È vero che la nostra Europa non va esente da rimprovero. La pubblicazione dei documenti carlisti, che provavano avere Lizarraga ordinato di fucilare gl'impiegati ferroviari, e dei decreti per i quali fu inflitta la pena della fucilazione ai compratori ed amministratori dei beni nazionali, dà una idea degli orrori che si commettono di là dai Pirenei. Sembra che questi poveri spagnuoli siano condannati dalla Provvidenza a punirsi mutuamente e colle loro proprie mani delle barbarie in altri tempi commesse dai loro padri nei Paesi Bassi. Simili scene devono cessare. Gli stessi furori dei carlisti sembrano annunziare la rabbia che il sentimento della loro prossima e definitiva sconfitta risveglia in essi.

GERMANIA

Un dispaccio da Berlino, 7, alla *Nuova Stampa libera*, reca:

« Si assicura da fonte bene informata che il ministero della guerra ha chiesto un notevole maggiore preventivo pel prossimo bilancio all'ufficio della cancelleria dell'impero. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. R. decreto 9 luglio, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi in Narzole, provincia di Cuneo, per l'irrigazione di terreni in quel comune.

2. R. decreto 25 luglio, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875 autorizza una sesta prelevazione nella somma di lire 1,180,000, da portarsi in aumento al capitolo 33, « Gratificazioni e compensi ai RR. carabinieri, » del bilancio medesimo pel ministero dell'interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

CRONACA DI ROMA

Per quanto si voglia dire, in questo momento al certo al municipio non *fervet opus*. Dopo l'ultima seduta consigliare straordinaria tenuta in occasione della discussione sull'aumento del canone del dazio e consumo, si è messa una pietra sopra i progetti di qualche importanza, e solo si dà corso agli affari già iniziati. Quindi un'aria di stanchezza negli uffici municipali che sta però in perfetta armonia colla fiacconа universale che accompagna tutto quello che si fa o che si dovrebbe fare in Roma nei mesi d'estate.

Con tutto ciò l'assessore anziano cavaliere Ostini che esercita ora le funzioni di sindaco, è tutte le mattine al suo posto e non tralascia nulla, compresa l'udienza pubblica che dà due volte alla settimana al Campidoglio.

Poichè siamo a parlare del municipio, rammentiamo che fra le opere da lui ordinate ed ora compiute v'ha quella di una palestra di ginnastica fatta costruire nell'antico orto dei frati di *Aracoeli* e propriamente in quel pezzo di terreno posto a sinistra di chi scende dalla piccola scala della chiesa suddetta di *Aracoeli*. Sul terreno ricoperto di ghiaia sorgono parecchi attrezzi necessari tutti agli esercizi ginnastici, come scale, cavalletti, assi, trapezi, ecc.

Il tutto è fatto con molta proprietà e moltissimi alunni possono esercitarvisi in un tempo stesso.

Sarebbe stata una magnifica idea e una opera molto utile, se non necessaria, cotesta, però non possiamo comprendere come non sia saltato agli occhi degli ingegneri municipali quello che ha colpito noi a prima vista.

La palestra è situata in un terreno elevato e scoperto da tutte le parti ed esposto al vento, al sole, alla pioggia. Un piccolo muro la circonda, ma questo è così basso che non può servire di alcun riparo.

È impossibile scegliere sempre le ore in cui non vi passi il sole, per cui i fanciulli ne saranno di tanto in tanto abbruciati. Non parliamo del vento che battendo in pieno sopra i ragazzi riscaldati dalla fatica dell'esercizio potrebbe essere micidiale alla loro salute.

L'egregio assessore della sanità, cav. Gatti, ha il suo ufficio quasi dirimpetto alla gradiosa palestra, lo preghiamo di affacciarsi al balcone e giudicare se l'esposizione atmosferica di quella palestra è in perfetta armonia con le leggi igieniche.

Noi non vogliamo dar suggerimenti. Ci sembra che per fare un'opera perfetta avrebbe bisognato ricoprirla almeno di una tettoia. Ci hanno detto che allora ci voleva il doppio di spesa. Noi rispondiamo che la salute dei ragazzi non ha prezzo e che dovrebbe valere qualche cosa più di una tettoia.

—

Ieri sera una carrozza signorile, in cui sedeva una vecchia dama, veniva tirata a tutta furia dai suoi cavalli, improvvisamente imbizzarritisi. Giunta nella via Alessandrina, i cavalli vennero coraggiosamente afferrati per la briglia e fermati da un giovinotto che ci dissero essere un cavalcante.

Tanto la signora che il cocchiere ed un servo nei ripetuti urti s'ebbero alcune lievi ferite e contusioni.

—

Leggiamo nei registri della Questura che alcune sere addietro fu trovato sul ponte Sisto un portafogli che conteneva un crocifisso, dietro al quale era scritto appartenere ad un tal Luigi Gadoni, di Lugo, che erasi dato la morte per gravi dispiaceri.

Finora non si ha notizia di quest'uomo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 9 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 762,8

Termometro Centigrado

Massimo = 30,3 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta 13,97

Vento dominante, Regolare.

Stato del cielo. Bello.

LA REGIA SCUOLA NORMALE FEMMINILE

Ci siamo recati con molto piacere a visitare la mostra di disegni, di calligrafia, di carte geografiche e di lavori donneschi nella Regia scuola normale femminile. A dir vero, non abbiamo mai veduta in Roma un'esposizione di tal fatta, checchè dica l'*Osservatore* e gli altri fogli clericali, essendo innegabile che l'istruzione della donna era assai limitata, e certe cose, specialmente la storia patria, venivano saltate a piè pari nel pubblico e privato insegnamento. Oggi anche la figlia del popolo può, se vuole, avere una gratuita istruzione conveniente a persona di civile condizione, essendo questo vitale cibo dell'intelletto compartito a tutti egualmente da un libero Governo e da un solerte Municipio.

Il frutto che da savyi studi si ricava nella scuola normale, specialmente dalle convittrici, che hanno la fortuna d'essere dirette ed educate da una gentile postessa, il cui nome suona chiarissimo in tutta Italia, è omai conosciuto ed apprezzato dalla pubblica opinione; e però ci fa meraviglia che quelle alunne, occupate in tante gravi materie, abbiano ancora trovato modo e tempo da mostrare quanto pur valgono nelle cose belle e gentili.

Il disegno, sotto la direzione del professore Eckert, procede ottimamente, e per la bontà degli esemplari, e per la giustezza e semplicità dei contorni, e per la nozione del chiaroscuro. È bene che le giovinette gustino la bell'arte del cinquecento e ritrovino poi quegli ornati fatti con tanta varietà d'intreccio e morbidezza di fogliame, nei monumenti di cui sono ricche le nostre chiese. Ed essendo la geometria fondamento del disegno, è questa scienza pur coltivata diligentemente dalle alunne, e bella prova ne diedero nei relativi cartelli e nei vari solidi che svilupparono in cartoncino con ogni precisione.

In calligrafia abbiamo ammirato molti saggi di carattere inglese, formato e corsivo; in alcuni quadri poi sono caratteri gotici, rotondi, stampati, di fantasia, e svariati lavori calligrafici eseguiti con tale leggerezza e maestria, da non isdegnare il paragone con quelli di esperto calligrafo; il che deve certo recare non piccola soddisfazione al prof. Ramoni, che ha saputo sì ben dirigere le sue alunne.

Lo studio della geografia era pur quasi del tutto trasandato nel vecchio sistema di insegnamento; ed in ciò erano logici quei reggitori di studi, dacchè, messa in un canto la storia, dovevano pur rimanere chiusi i suoi quattro occhi, la geografia, la cronologia, l'etnografia e la statistica. Or dunque abbiamo osservato che assai chiara e ordinata debbono quelle giovinette avere in capo la geografia, dappoichè sono riuscite a disegnare grandi carte con tal precisione, ed alcune anche con tal distribuzione di colori, che sembrano propriamente stampate. Questo metodo lo troviamo utilissimo, perchè col fare simili carte rimangono ben fissi nella memoria i luoghi e i nomi, nè può nascere alcuna confusione nella mente quando alle cose si è dato un aspetto e una forma sensibile. Ci dicono che siffatto metodo sia stato adottato in quest'anno dal prof. Calamassi, chiamato all'insegnamento di geografia, e ce ne congratuliamo con lui.

Udimmo qualche volta far lamento da genitori che nelle odierne scuole, avendosi in molta cura l'istruzione, si faccia un lento progresso nei lavori donneschi, pur tanto necessari a chi un giorno sarà chiamato a reggere una famiglia. Ciò non crediamo sia vero; è certo che nella R. Scuola normale cotesti lavori vanno di pari passo con le altre cose che s'insegnano, poichè ogni cosa ha il suo tempo. E difatti, cominciando dalle camicie, ne vedemmo un gran numero con finezza di punti e molte anche con varietà di ricami. Non ci mancavano cuscini da sofà con fiori a rilievo in colori, fazzoletti ricamati, merletti e cose simili. Maestra di tali lavori è la signora Pinocchi.

Se questa Mostra si fosse fatta in sale più ampie, avremmo potuto anche meglio considerare que' lavori; ma la ristrettezza del luogo non l'ha permesso. Giova sperare che il governo provvegga quanto prima a siffatto inconveniente, traslocando sì utile Istituto, quale è la Scuola normale femminile, in uno de' tanti grandiosi monasteri della nostra città.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, mercoledì, avrà luogo al Politeama Romano la beneficiata dell'applaudito primo tenore assoluto Vittore Delliliers.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta di Torino* del 9 annunzia che S. M. il Re è giunto in quella città proveniente dalla valle d'Aosta e vi si tratterrà alcuni giorni.

—

Esami. — Ci scrivono da Bracciano, 9 agosto:

Nell'ex-refettorio dei frati Agostiniani, ora palazzo Comunale, in oggi ebbero luogo gli esami comunali dei giovanetti di terza classe elementare istruiti dall'egregio e distinto sacerdote Don Girolamo Tamburri.

A festeggiare la solennità intervennero circa trenta fra le più eleganti e gentili signore e signorine.

Ciò ad elogio del suddetto maestro, dell'onorevole signor sindaco e del paese che progredisce nelle patrie istituzioni.

Processo. — Davanti alla Corte d'Assise di Venezia è incominciato il dibattimento per l'assassinio di una vecchia donna, Maria Corona Cicuto detta *Ganassette* e per parecchi reati di furto. Gl'imputati sono in numero di 31.

Il ladro delle valigie. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano, 9:

L'hanno colto ed arrestato ieri il mariuolo che rubava le valigie ai forestieri alla stazione centrale della ferrovia. Ne erano avvenuti parecchi di questi furti e non s'era mai potuto agguantare il ladro. Questa volta egli cadde nella rete.

Questa mattina il signor Tebbs, cappellano dell'armata inglese nelle Indie, venuto a visitare l'Italia, deponeva la sua valigia su uno dei sedili della sala d'aspetto alla stazione centrale della ferrovia. Allontanatosi per pochi minuti, la sua valigia era scomparsa. Cerca di qua, cerca di là, non fu più dato di trovarla.

Il signor Tebbs denunziava la cosa all'ufficio della questura. La valigia conteneva una somma in lire sterline, delle lettere di credito, abiti, ecc.

Un agente di P. S. aveva notato il contegno imbarazzato e sospetto di una persona signorilmente vestita, che usciva dal locale della stazione tenendo una valigia perfettamente uguale a quella descritta dal signor Tebbs.

Ecco dunque quell'agente correre sulle traccie di quel signore. Era salito in un *brougham* il cui numero l'agente aveva fissato nella memoria. S'informò dal cocchiere del luogo in cui era disceso, ed ivi stabilì il punto centrale delle sue ricerche, le quali furono coronate da un completo successo: perchè non era trascorsa un'ora dall'appostamento, che il ladro fu veduto uscire da una casa di prestito e pegno, ove aveva depositato parte degli effetti che si trovavano nella valigia rubata, la quale era stata da lui portata in un'osteria nella via Broletto.

La valigia fu ricuperata coi valori che essa conteneva.

Il ladro è persona forestiera: veste, come dicemmo, signorilmente; ha modi distinti e non si mostrò profondamente turbato ed avvilito quando gli fu intimato l'arresto. Si sarebbe qualificato per certo Carli.

NOTIZIE ULTIME

Nella provincia di Roma sono giunte al ministero le accettazioni del canone chiesto dal governo per il dazio di consumo, da tutti i comuni principali, compresi tutti i capoluoghi e comuni chiusi.

—

Leggiamo nel *Fanfulla* di oggi, 10:

Domani, alle 2, il generale Garibaldi, accompagnato da suo figlio il sig. Menotti, lascia Civitavecchia diretto per Caprera.

Il generale s'imbarca sul vapore *Toscana* della compagnia Rubattino, che fa tutte le settimane il viaggio tra Civitavecchia e Porto-Torres, toccando Maddalena. Egli, a quanto pare, si reca a Caprera per la vendemmia; i suoi intimi assicurano che il generale farà ritorno a Civitavecchia sul finire del mese in corso.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid, 8 agosto.* — I dissidenti della Commissione costituzionale appartenenti al partito moderato pubblicarono una protesta contro il principio della libertà dei culti, che prevalse nelle discussioni nelle quali fu elaborato il progetto di costituzione. I giornali liberali censurano vivamente questa protesta.

« I carlisti hanno fucilato 33 volontari della guarnigione di Molda (Catalogna). L'esercito liberale della Catalogna si compone di 40,000 uomini.

« *Fontarabia, 7 agosto.* — Le guarnigioni d'Irun e di Fontarabia e quelle dei forti di Jaizguibel e di Passages fecero una sortita combinata, e tolsero ai carlisti una grande quantità di bestiame. Costoro distrussero i raccolti e le fattorie tra Oyarzun e la frontiera. »

—

Si legge nella *Liberté*:

« Si ricorderà che negli ultimi giorni della Sessione l'estrema destra aveva avuto l'intenzione d'interrogare il ministro degli affari esteri a proposito dell'autorizzazione accordata al governo di Alfonso XII di far passare sul nostro territorio il materiale di assedio destinato all'attacco della Seu d'Urgel, occupata dai carlisti, ma poi vi aveva rinunziato. Ora, secondo certi giornali, la questione verrebbe messa innanzi, nella prossima tornata della Commissione permanente. »

— Lo stesso giornale scrive:

« Ci si assicura che il granduca Costantino presiederà, martedì prossimo, la tornata del Congresso. Il signor Wallon, ministro della pubblica istruzione, presiederà la tornata di mercoledì, in cui avrà luogo la distribuzione delle ricompense. »

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Milano, 10 agosto. — Il principe Umberto giunse qui alle ore 3 50.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il Congresso geografico chiuse la quistione del Mare Algerino, che fu discussa dal quinto gruppo. Furono votati degli incoraggiamenti per la continuazione degli studi. La Società geografica italiana ebbe applausi pel generoso concorso e l'esplorazione dell'istmo di Gabes. Le conclusioni della Società geografica italiana fecero grande impressione.

Palermo, 9. — Furono eseguiti gli sgomberi degli episcopii di Palermo e di Monreale senza l'intervento delle autorità. I prelati fecero una semplice protesta.

Basilea, 9. — Il principe Umberto è qui arrivato, proveniente da Ostenda.

Parigi, 9. — L'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, ha assistito oggi alla distribuzione dei premi al concorso generale fra i licei.

Posen, 9. — Il ministro d'agricoltura confermò l'ordine col quale vengono espulsi dall'Istituto agricolo di Zabicowo i professori e gli scolari esteri, ad eccezione soltanto di due professori austriaci.

Madrid, 9. — Credesi che la fortezza di Seu d'Urgel potrà resistere al più una decina di giorni.

Parigi, 9. — Il prefetto della Senna, allorchè entrò nella sala in cui si distribuivano i premi del concorso generale, fu accolto con alcuni rumori, i quali però non ebbero alcun seguito.

Montevideo, 8. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per Genova con 650 passeggieri.

Madrid, 10. — La notizia che i baschi ed i navarresi potrebbero perdere i loro secolari privilegi, prolungando la lotta e obbligando i liberali a nuovi sacrifizi, produsse una viva sensazione nella Biscaglia e nella Navarra.

Sagasta ed alcuni de' suoi amici sono partiti per la Francia.

Il governo comperò 20 cannoni Krupp da 15 centimetri.

Londra, 10. — Ieri a Glasgow i disordini si sono rinnovati.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* annunzia che l'abate Cortet fu nominato vescovo di Troyes, in luogo di monsignor Ravinet che diede le sue dimissioni per motivi di salute.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	7	9
Rendita Italiana 5 %	78 95	78 62
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontificie	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 agosto (ore 11 1/2 ant.)

L'inazione perdura sulla nostra piazza come quasi dappertutto altrove e fa sì che i corsi infiacchiscano senza un motivo reale. Difatti stamane la Rendita dopo aver esordito a 78 60 richiesta, chiuse a 78 50 però abbastanza ferma. Il contante fece 78 50 per ripiegare a 78 40.

Valori cattolici ben tenuti.

Rothschild 78 30.

Blount 79 30.

Banche Romane nominali a 1453.

Generali richieste a 489, offerte a 499.

Cambi più sostenuti.

Londra 26 90.

Francia 106 30.

Napoleoni ricercati a 21 50 offerti a 21 55.

(Ore 4 pom.)

Malgrado il ribasso di Parigi e conosciuto il corso di 72 95, qui la rendita era ben tenuta a 78 45 con scarsi venditori.

Si prevede un prossimo miglioramento.

—

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 %	78 35 n	78 20 a.
Napoleoni d'oro	21 50 c	21 46 c
Londra 3 mesi	26 92 n	26 90 »
Francia a vista	107 25 c	107 30 »
Imprestito Nazionale	59 30 n	— —
Azioni Tabacchi	887 —	885 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2013 50 fm	2015 — »
Strade ferr. Meridionali	333 — fm	363 — n
Obbligazioni dette	— — »	230 — »
Banca Toscana	1174 — fm	1163 — »
Credito mobiliare	749 — »	747 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 15 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 %	66 90	66 40
» » 5 %	105 55	105 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 30	72 85
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	231 —	231 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 75	223 75
Ferrovie Romane, azioni	67 50	66 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	236 —
Obbligazioni Romane	225 —	224 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 —	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	6 5/8	6 5/8
Consolidato inglese	94 7/16	94 7/16

VIENNA	7	9
Mobiliare	218 80	216 10
Lombarde	98 —	97 25
Banca Anglo-Austriaca	109 00	107 30
Austriache	280 —	277 —
Banca Nazionale	932 —	932 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	101 25	101 25
Cambio su Parigi	44 —	44 —
Cambio su Londra	111 35	111 40
Rendita Austriaca	74 —	74 10
» » in carta	70 90	70 80
Union-Bank	96 10	95 50

BERLINO	7	9
Austriache	507 50	501 50
Lombarde	173 50	173 50
Mobiliare	389 —	386 50
Rendita Italiana	73 30	73 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	9
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 3/8 a 94 1/2
Rendita ital.	» 72 3/8 a — —	» 72 1/2 a — —
Turco	» 40 1/8 a 40 1/4	» 40 1/4 a 40 3/8
Spagnuolo	» 18 5/8 a 18 3/4	» 18 5/8 a 18 3/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/4 a — —	» 77 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di Mare* che possede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre à suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il maximum di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il maximum di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc,

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi Gabinetti particolari, Cucina francese.*

La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione Telegrafica.*

Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

ACCHIAPPAMOSHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc.. e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

di (Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

Rendita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutte esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura

mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cupons semestrali di nette lire **12 50** sono pagati ogni 1° luglio e 1° gennaio senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 76 1⁄2 circa per L. **5** di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. **29** che importano L. **434** circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO ma non si gode nemmeno del beneficio del maggiore rimborso di L. **100** a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di URBINO (fruttante L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **500**) trovasi in vendita a L. **400**, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght, ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, 12 piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
IN CANNETO SULL'OGLIO (*Provincia di Mantova*)

Questo collegio, che volge al sedicesimo anno di sua esistenza e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Treviso, Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena, Udine, Faenza, Pergola, Imola, Oristano, ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio salubre e in ottima postura (la nuova ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Canneto). — La spesa annuale per ogni convittore *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, raccunciature agli abiti e suolature agli stivali) è di sole lire **quattrocentotrenta (430)**. — La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

SI DESIDERA

prendere in affitto ed amministrare, con promessa di vendita, **una proprietà agricola**, situata in prossimità del mare. — Scrivere a Nizza Marittima, ferma in posta alle iniziali **G. C.**

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Alessi S. Humboldt: « Asma e tubercolore sono affatto signote presso i Coquerid i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonsland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. **4**; 6 scatole L. **20**.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

RITROVATO IMPORTANTISSIMO!
LA CUCINA AUTOMATICA — ECONOMICA — PORTATILE

Sistema **COPPI e NERI** con privativa

Con questa cucina che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0⁄0 sul combustibile e del 50 0⁄0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica, della quale è provvista la marmitta impedisce al liquido di scorgare durante il trasporto della cucina che, si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

Cucine della capacità di litri	4	L. 15 —
»	» 6	» 18 —
»	» 9	» 25 —
»	» 18	» 35 —
»	» 30	» 45 —
»	» 40	» 00 —

Deposito per l'acquisto in Roma da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze da PINEIDER, piazza della Signoria.

ESCLUSIVAMENTE
Napoli, via S. Giacomo a Toledo, 2

presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo. — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente pompe, doccie, berretti, borse per spugne, cinture per nuoto, ecc., ecc.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 463.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 16 settembre 1875, nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Civitavecchia si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1 Tabella N. 855. — **Terreno** seminativo ed a prato con canneti in Vocabolo Guarniso, situato nel Comune di Corneto Tarquinia e proveniente dalla Mensa Vescovile di Corneto Tarquinia e Civitavecchia, della superficie di ettari 15.09.50 e dell'estimo di scudi 2,298 98. **Prezzo d'asta L. 26,581 39.** — 2. Tabella N. 849. **Terreno** seminativo ed a bosco composto di 2 appezzamenti nei Vocaboli Monte Cimbalo e Boligname, situato e proveniente come sopra della superficie di ettari 108.43 40 e dell'estimo complessivo di scudi 2,204 74. **Prezzo d'asta L. 21,008 95.** — 3. Tabella N. 851. **Terreno** seminativo ed a pascolo, Vocabolo alla Leona o Bagnoli, situato e proveniente come sopra della superficie di ettari 16 01.00 e dell'estimo di scudi 1,595 05. **Prezzo d'asta L. 10,666 10.** — 4. Tabella N. 852. **Terreno** seminativo ed a prato, in Vocabolo Martarella, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 13.57.70 e dell'estimo di Scudi 1,518 67. **Prezzo d'asta L. 18,388 88.** I predetti terreni sono affittati con altri beni a Giuseppe Compagnoni.

VERO SUGO DI BISTECCA
del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium*.

Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BENZINA
rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

Nuovissima Pubblicazione
L'OLIO D'OLIVA

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1: franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

OCCASIONE FAVOREVOLE
per l'impianto

di una Fabbrica o Mulino

a vapore

Sono in vendita tutti gli oggetti esistenti nella Fabbrica già Tschopp, consistente in diverse macchine per segare legname, macine di diverse specie, trasmissioni, puleggie, macchina per tagliare carta, una pressa a torchio, nonchè una Macchina a vapore della forza di 18 cavalli completamente corredata, con caldaia della forza di 30 cavalli, e molti altri oggetti ed attrezzi.

Per informazioni dirigersi a *Guglielmo Miller*, Scali della Farina, 3 p. p., Livorno.

L'ISTRUZIONE
Giornale degli Insegnanti

SI PUBBLICA IN TORINO OGNI SETTIMANA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia	Anno L.	4	Sem. L.	2 50	Trim. L.	1 50
Estero	»	6	»	3 50	»	2 00

Un numero separato cent. 10, arretrato 20.

Inserzioni: per ogni linea, la prima volta cent. 20, le seguenti 10. — Le inserzioni di *esclusivo* vantaggio degli abbonati si fanno *gratis*.

Le ASSOCIAZIONI cominciano col primo dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, e si ricevono con anticipato pagamento all'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE, presso lo Stabilimento Tipografico **Civelli**, in TORINO, via S. Anselmo, 11, e presso gli altri Stabilimenti; in Roma, Foro Trajano, 37 — in FIRENZE, via Panicale, 39 — in MILANO, via Stella, 9 — in VERONA, via Dogana — in ANCONA, Corso Vittorio Emanuele.

GUARIGIONE SICURA
delle
MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50.

N. 6 pacchetti per L. 6.

A. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Il 29 Ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata *The Gresham*, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario, chiuso il 30 Giugno 1874, che è il 26° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa gradita ai numerosi che questa Società tiene in Italia.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3518 proposte per assicurare un capitale di lire 40,504, 525; — e ne ha accettate 3017 che assicurano lire 36,614,425 di capitale e danno un reddito annuo in premi di lire 1,189,448 65. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da' premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a lire 9,470,872 30.

L'incasso netto per interessi del fondo di riserva ammontò a L. 2,174,102.

Le liquidazioni a carico della Compagnia verificatesi durante l'anno per assicurazioni in caso di morte sommarono a lire 4,367,825 85, delle quali però lire 11,891 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito sommarono a lire 1,354,110. Furono inoltre pagate lire 780,975 15 per riscatto di polizze.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gl'impegni d'ogni specie, degli introiti dell'anno sopravvanzarono lire 2,056,846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48,183,933 75. Aggiungendovi lire 1,270,051 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ed altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a L. 49,996,785 30.

I fondi messi a frutto danno in media abbondantemente l'interesse del 5 0⁄0. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi di assicurazione, fa salire gli introiti della Società nell'anno a lire 11,792,115 40.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nella forma prescritta dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulle vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo medesimo. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse conoscerlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla Succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte le città d'Italia.

A Roma la Società THE GRESHAM è rappresentata dall'agente generale E. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna, p. p.

AI VINI-CULTORI
RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE

PUBBLICATI

dal dott. **ALESSANDRO BIZZARRI**

con tavole e figure intercalate nel testo

Un vol. di oltre 200 pagine in 8°. Prezzo L. 3. — Si spedisce franco per posta.

Gleucometro

PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, in quarti di grado e mediante 3 scale:

1.° Il peso specifico del mosto,
2.° La sua ricchezza in zucchero,
3.° La quantità di alcool che sarà a prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero dei mosti, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire. — Prezzo L. 5. — Per ferrovia L. 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente

Prezzo L. 3. — Franco per ferrovia L. 4.

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5. — Franco per ferrovia L. 6.

PROVA-VINO

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola. Acidula, ferruginosa, delle più sicure che si conoscano adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia

Si vende nelle principali farmacie, restaurant e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7 — Le 12 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi svismenti ecc., si reca li che interali. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce Firenze. Deposito in Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Napoli, Giuseppe Cali, via Roma 53.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

AI CALVI
POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 *Novembre* 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 43.

Firenze, 6 *Novembre* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardaportone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 *Agosto* 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 *Agosto* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 *Agosto* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENAGLIA EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis*, 20 gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Nasalo S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata, — in appresso riceverò altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.